



L'INTERVISTA *THE INTERVIEW*

Abbiamo incontrato Giorgio Morelato per parlare dell'azienda e della Fondazione Aldo Morelato



We met Giorgio Morelato to speak about his company and about Foundation Aldo Morelato

TECNOLOGIA *TECHNOLOGY*

Ivano Perlini racconta la nascita e l'evoluzione dell'azienda IMEN, dall'incisione a mano su lastre di linoleum agli attuali fotopolimeri lavorati in digitale



Ivano Perlini told us the birth and the evolution of IMEN Company, from the hand incision to the digital technology

STORIA *HISTORY*

Cosa sappiamo davvero della carta? Un viaggio a puntate per scoprire l'affascinante storia di un materiale apparentemente semplice



What do we know about paper? A trip to episodes to discover the history of this seemingly simple material

SOCIALE *SOCIAL*

Quando la famiglia entra in azienda: il Family Day della Simba Riunite Imballaggi



When the family found out the company: Simba e Riunite Imballaggi Family Day

CULTURA AZIENDALE *CORPORATE CULTURE*

Perché scegliere il bilancio etico? Ce lo spiega Stefano Barone



The reasons to choose the ethical budget. Stefano Barone explained that to us

INCONTRO CON L'AZIENDA

Mamma Lucia apre il meeting aziendale 2013 della Simba Riunite Imballaggi

Mamma Lucia opens the company's 2013 meeting Simba Gather packaging

“Un caloroso benvenuto a tutti”.

Con queste parole, registrate in un video da mamma Lucia, si è aperto l'annuale meeting aziendale Simba Riunite Imballaggi, ospitato nella splendida Villa Dionisi a Ca' del Lago. “Sono la mamma di Silvia e Simone”, si presenta Lucia con grande semplicità e un pizzico di orgoglio. “I miei figli mi hanno chiesto di raccontare la Simba attraverso i miei ricordi.” La foto di un matrimonio, quello tra Lucia e Nazare, come lo chiama lei, apre il racconto della nascita dell'azienda Simba. “I primi passi si fecero in un piccolo capannone in affitto, con macchine usate, a Casale di Scodosia”, racconta Lucia. Poi la necessità di un capannone più grande, l'ingresso nell'azienda di Silvia che “andava ancora a scuola, ma al pomeriggio arrivava a dare il suo aiuto in laboratorio, in ufficio e faceva anche le consegne con il furgone”. Per lei è stata dura, racconta la mamma, “perché questo lavoro non rappresentava la sua aspirazione, ma vedendoci impegnati tutti insieme, aveva capito che la famiglia viene prima di tutto”. Il trasferimento a Cerea ha richiesto grandi sacrifici. “Ogni sabato e domenica tutti e quattro lavoravamo nel cortile per riparare le vecchie macchine.” A volte qualche litigata, racconta sorridendo mamma Lucia che poi aggiunge “come se disse, l'amor senza baruffa el fa la muffa!”. “Della Simba Riunite posso dirvi che è stata voluta con grande caparbietà e con grande volontà imprenditoriale da voi” continua Lucia rivolgendosi ai figli. “In questo itinerario di crescita avete sa-

puto circondarvi di collaboratori e professionisti capaci e competenti e di operai laboriosi che hanno collaborato nell'interesse di tutti. Anche a queste persone va il mio ringraziamento e la mia gratitudine.” Un pensiero tenero ai nipoti chiude il saluto accompagnato dal ricordo di Nazare, che dall'alto continuerà a seguire il cammino della sua famiglia.

“Welcome to everyone”.

With these words, in a video, Mamma Lucia, opens the annual meeting, hosted in the beautiful Villa Dionisi in Cà del Lago.

“I am Silvia and Simone's mother. My children asked me to tell Simba Company by my memories”.

A picture of the marriage between Lucia and Nazareno...

“The first steps were made in a small shed for rent, with used machines; then the need for a bigger shed. Silvia came working with us in a second time. For her it was hard, since this job did not represent her aspiration; but seeing all engaged together, she realized that the family comes first.”

“The transfer required great sacrifices. We were working in the courtyard to repair the old machines every Saturday and Sunday”.

“The company was desired with great wish from my children. In this process of growth you have been able to surround yourself with good professionals and industrious workers”.

A tender thought to the grandchildren and the memory of her husband closes the speech of Mamma Lucia, sure from the sky, Nazareno will continue to follow the path of his family.

IL CASO

Una piccola azienda familiare crea una grande istituzione conosciuta in tutto il mondo. Morelato, l'azienda e la Fondazione

*The case. A small family business created a great reality known all over the world
Morelato: the Company and the Foundation*

Un suggestivo scatto aereo di Villa Dionisi e del suo parco, prestigiosa sede della Fondazione Aldo Morelato

A beautiful picture of Villa Dionisi and its park, the prestigious seat of the Fondazione Aldo Morelato

Creata da Aldo Morelato nella seconda metà del secolo scorso, l'azienda che porta il suo nome e che oggi è gestita dai suoi cinque figli, non è più una piccola bottega artigiana, ma una grande realtà, capace di produrre arredi contemporanei e di esportarli fuori dal confine italiano, mantenendo tuttavia quel legame con la manualità e la cura dei particolari che ha segnato la sua identità fin dall'origine. Se il rapporto con il materiale legno risale ai tempi in cui i nonni del fondatore Aldo Morelato si occupavano di tetti in legno lavorando come carpentieri, oggi l'azienda ha saputo aprirsi al dialogo con il mondo della progettazione, affiancando la cultura del mobile alla ricerca e all'innovazione. Questo è avvenuto in particolare attraverso la creazione della Fondazione Aldo Morelato di cui abbiamo parlato con Giorgio, che grande passione e impegno ha riversato in questo progetto di cui è attualmente Presidente, e che ci ha trasmesso tutto l'amore per un'idea nata nel ricordo del papà.

Quando nasce la Fondazione Aldo Morelato e perché?

G. M. "La Fondazione nasce in concomitanza con la scomparsa di mio padre, in suo ricordo ed onore, con la volontà di creare una struttura dedicata alla ricerca e all'innovazione, per valorizzare il patrimonio della tradizione artigiana, cui nostro padre ha offerto una intera vita. Infine vorrei aggiungere che la Fondazione è stata messa in vita anche per la salvaguardia e la valorizzazione del complesso monumentale di Villa Dionisi e del suo parco, dove ha sede, un patrimonio per il nostro territorio."

Di cosa si occupa la Fondazione?

G.M. "La Fondazione promuove numerose iniziative accomunate dall'intento di ricostruire e mantenere il prezioso legame tra memoria storica e proposte contemporanee. Due sono le iniziative più rappresentative rispetto a quelli che sono gli scopi della Fondazione, da un lato L'Osservatorio sull'arte applicata nel mobile e dall'altro il Concorso Internazionale del Mobile significativo rivolto ai designer, studenti di Accademie ed Università e professionisti."

Ogni anno dunque un tema per il Concorso, quest'anno?

G.M. "Quest'anno ci siamo concentrati sui piccoli oggetti che si trovano nelle nostre case, quei manufatti a cui tanto ci sentiamo affezionati e che riescono a creare un legame speciale con il nostro passato.

La Fondazione invita quindi i partecipanti a sviluppare un progetto di spazio e in particolare di un oggetto di arredamento contenuto all'interno della tipologia ambientale individuata. L'opera dovrà ovviamente proporsi come soluzione innovativa spendibile sul mercato e non limitarsi ad un mero, seppur ammirabile, esercizio stilistico. Gli elaborati in concorso verranno valutati, oltre che da me, da una Commissione di esperti: Silvana Annicchiarico, Direttore del Triennale Design Museum; Aldo Cibic, designer; Ettore Mocchetti, progettista e direttore di AD, Edizioni Condé Nast; Ugo La Pietra, progettista e teorico delle arti applicate, art director della Fondazione Aldo Morelato."

E il Museo MAAM?

G.M. "Il museo MAAM rientra in un progetto di valorizzazione del territorio e dei suoi prodotti d'artigianato. La collaborazione con il Museo della Triennale di Milano ha

permesso a questa piccola realtà di allargare i propri orizzonti, soprattutto attraverso il web. Negli ultimi anni la sede della Triennale è diventata il luogo di presentazione delle tematiche e delle finalità dell'annuale concorso internazionale del museo MAAM."

Progetti particolari per l'anno in corso?

G. M. "Quest'anno la Fondazione sarà presente a Palazzo Bembo in occasione della Biennale di Venezia. Morelato insieme alla Fondazione Aldo Morelato sostiene infatti la partecipazione dell'artista Michele Manzini alla mostra "Personal Structures", su cui progetto abbiamo realizzato 4 sedie giganti di altezza 2,50 metri. Opere queste che, una volta terminata l'Esposizione Internazionale d'Arte 2013, saranno visibili presso il nostro Museo."

Un'ultima domanda, chi sostiene la Fondazione Aldo Morelato?

G.M. "La Fondazione, senza scopo di lucro, è gestita interamente dalla nostra famiglia, ma può contare su importanti collaborazioni e su un'attività di sponsorizzazioni culturali, come quella dell'azienda Simba Riunite Imballaggi. Fortunatamente esistono imprese gestite da persone con una forte sensibilità nei confronti dell'arte e della promozione del territorio, e con una visione d'insieme sul futuro che va ben al di là del proprio settore operativo."

Abbiamo incontrato una realtà che non ci si aspetta a due passi da casa, un aggancio con il mondo del design, dei grandi nomi, che però trova la sua vera forza nel legame con il passato. Non parliamo solo del trascorso lavorativo, delle conoscenze trasmesse, della manualità imparata in laboratorio, bensì di una connessione più profonda, quella con una grande personalità che ha posto le basi per l'attuale impostazione aziendale, per la visione d'insieme che apre le porte al mondo.

A cura di Eleonora Negri



I figli di Aldo Morelato che insieme portano avanti l'azienda fondata dal padre con una forte proiezione verso il mondo della progettazione

Aldo Morelato's children carry on the Company founded by their father, directed towards the world of design

Created by Aldo Morelato in the second half of the last century, the company that bears his name has become a great reality that still keeps that bond with the manual and the attention to detail that has marked its identity from the beginning.

The company has been able to wing an open dialogue with the world of design, combining the culture of wood furniture to research and innovation.

This is done through the creation of the Fondazione Aldo Morelato, which we hear about Giorgio Morelato, now president of that.

When did Aldo Morelato Foundation born and why?

The foundation was established coincide with the death of my father. The aim is to value the of the artisan tradition, to which our father gave his entire life. In addition, the foundation was created to preserve Villa Dionisi and its park.

What does the Foundation?

The foundation promotes numerous initiatives jointed by the need to rebuild and maintain the valuable link between history and contemporary proposals.

Each year a theme for the competition, what will this year?

This year we focused on small objects that are in our homes, to which we feel so fond of, and they create a special bond with our past. The opera will present itself in a new way, to be used on the market, and not simply as a stylistic exercise. The works will be evaluated by me and by a commission of experts.

And the Museum MAAM?

The Museum is part of a project to promote the area and its handmade products. The collaboration with the Museum of the Milan three-year has allowed this small reality to

broaden its horizons, especially by the web.

Do you have particular project for this year?

This year the Fondazione will be at Palazzo Bembo during the Venice Biennale. Morelato and the Fondazione support the artist Michele Manzini to the exhibition "Personal Structures". About this project we created 4 giant chairs 2.5 meter high.

The last question, who supports the Fondazione Aldo Morelato?

The foundation, nonprofit, is managed by our family, but it can rely on collaborators and sponsors like Simba and Riunite Imballaggi. Fortunately, there are people who see far beyond their productive sector.

We met a reality near us that find his true strength in the link with the past.

RACCONTI DI AZIENDE

50 anni di passione per il lavoro Ivano Perlini racconta la sua zincografia IMEN

Ivano Perlini told about his Zincografia Imen

L'azienda zincografia IMEN, operante nel settore della flexografia con sede a Stallavena di Grezzana, ha compiuto, lo scorso anno, 50 anni di attività.

Fondata nel 1962 da Ivano Perlini, insignito nel 2012 del Premio Fedeltà al Lavoro e Sviluppo dalla Camera di Commercio di Verona, oggi vede impegnati anche i due figli Giuliano e Daniele.

Fornitore storico di Simba Riunite Imballaggi, rappresenta appieno lo spirito dell'azienda di famiglia.

Un mestiere imparato da un Ivano ragazzino, presso i frati di Santa Teresa, a Tombetta di Verona.

Poi la pratica, 5 anni di lavoro presso il Sacchificio Veneto, cui oggi è ancora molto legato, lavorativamente, ma anche umanamente.

Ancora giovane, ma determinato e mosso da un forte spirito imprenditoriale, Ivano decide di aprire una propria attività, lavorando in un primo tempo proprio per il Sacchificio Veneto, che gli aveva messo a disposizione macchinari ed attrezzature, allargando poi la propria attività ad altre

aziende, operanti sempre nel settore degli imballi.

Sacchettifici, scatolifici e produttori di shopper (un tempo in plastica, oggi in carta e in mais) sono seguiti dai figli di Ivano che, con l'aiuto di altri 8 dipendenti, continuano a garantire la qualità del prodotto ed il servizio.

“Essere sempre pronti all'urgenza, a risolvere i problemi dei clienti, questo è fondamentale, lo è sempre stato”, ci spiega Ivano. “E poi i fornitori, sono persone indispensabili, soprattutto per l'aggiornamento che ci permettono di mantenere su tecniche e prodotti”. Si perché l'azienda si è evoluta passando dall'incisione a mano su lastre di linoleum, alle lastre di zinco, fino a quelle di gomma e agli attuali fotopolimeri lavorati in digitale.

Oggi l'azienda, che dispone di 400 mq di laboratorio e 400 mq di magazzino, fornisce sacchettifici e scatolifici del Triveneto, ma le sue stampe arrivano, attraverso i prodotti dei propri clienti, in tutto il mondo.

A cura di Eleonora Negri

The company, based in Stallavena of Grezzana, completed last year 50 years.

Founded in 1962 by Ivano Perlini, today the company is guided by his 2 sons Giuliano and Daniele.

Historical supplier of Simba e Riunite Imballaggi, fully represents the spirit of the family.

A work learned from a young Ivano at the Sacchificio Veneto.

Still young Ivano decided to open his own business, working at first for Sacchificio Veneto and then extending his business to other companies.

“The key issue is always be ready urgency, to solve customer problems”, Ivano said. “Then suppliers are essential because they allow us to stay up to date on techniques and products”.

Today, the company having 800 square meters between warehouse and workshop and provides lot of Triveneto Companies.

Il momento della consegna a Ivano Perlini del Premio Fedeltà al Lavoro e Sviluppo da parte della Camera di Commercio di Verona

Ivano Perlini receives the Fidelity Award to work and development from Camera di Commercio of Verona



APPUNTAMENTO CON LA STORIA

La carta Cosa sappiamo di un materiale indispensabile per diffondere idee e prodotti nella vita quotidiana?

A date with history

The paper. What do we know about this important and essential material?

Nel corso dei secoli la carta ha contribuito enormemente al progresso, alla partecipazione dei cittadini alla vita democratica e all'aumento del livello medio di cultura ed educazione.

Costituzioni, Atti e Accordi di importanza storica e strategica sono stati scritti e firmati su quella che definiamo semplice carta, ma quello di cui andremo a raccontarvi la storia è un materiale che non serve solo per scrivere e leggere, bensì anche per confezionare prodotti di ogni genere e persino come materiale da costruzione.

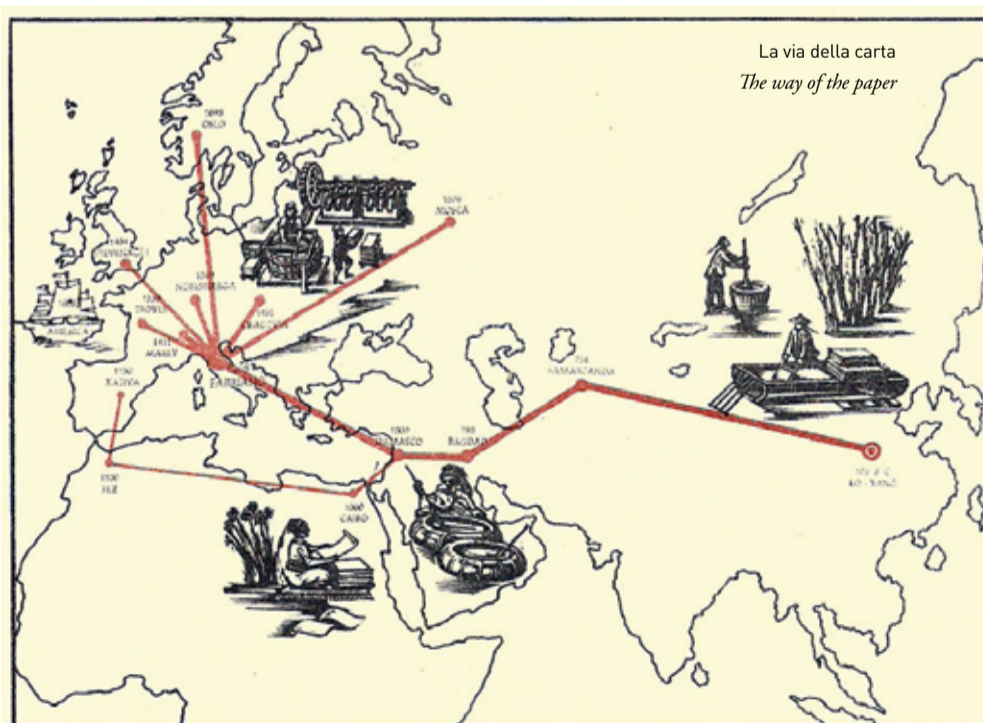
La carta insomma ci accompagna, spesso senza che ce ne rendiamo conto, nella nostra vita di ogni giorno.

Una storia che inizia dalla Cina

Forse la maggior parte delle persone sa che l'invenzione della carta è attribuita ai cinesi, ma non sono in molti a conoscere il percorso che ha portato la carta, come la conosciamo oggi, nelle nostre case.

Nelle cronache dell'epoca viene narrato che nel 105 d.c Tsai Lun, un dignitario della corte imperiale, inventò il modo di fabbricare la carta partendo da brandelli di stoffa usata. Se ne potevano produrre pochi pezzi poiché il processo era manuale, si trattava dunque di un prodotto costosissimo, potremmo definirlo un vero e proprio bene di lusso dell'epoca.

Fu Marco Polo, autore de Il Milione, uno dei massimi capolavori della letteratura di viaggio, a raccontare del-



la carta, allora sconosciuta nel nostro Paese. Il famoso viaggiatore veneziano, fra le tante meraviglie e novità che l'avevano colpito durante la sua lunga permanenza in Cina, ricorda le banconote cartacee emesse e fatte circolare in tutto l'Impero per volontà di Kubilay Khane.

Marco Polo dell'imperatore scrive: “fa prendere scorza d'un albore ch' à nome gelso – è l'albore le cui foglie mangiano li vermi che fanno la seta – e coliono la buccia sottile che è tra la buccia grossa e legno dentro, e di quella buccia fa fare carta come di bambagia”. Si fa qui riferimento ad una carta fabbricata con materia più pregiata rispetto a quella introdotta nel 105 d.c. che era invece

composta da paglia di the o di riso, canna di bambù e stracci di canapa lasciati marcire e poi battuti a lungo in mortai di pietra con pestelli di legno.

Si ritiene che gli imperatori cinesi per lungo tempo abbiano mantenuto gelosamente segrete queste tecniche di lavorazione che, solo nel VII secolo si estesero prima alla Corea e poi al Giappone. Infine nel secolo successivo giunsero fino all'Asia Centrale, a Samarcanda, dove la storia vuole che il segreto della fabbricazione della carta sia passato dall'Oriente all'Occidente attraverso gli Arabi. Proprio a Samarcanda fu fondata la prima cartiera grazie alla cattura di 2 mastri cartai cinesi da parte del Califfo di Bagdad.

Di lì la fabbricazione della carta si diffuse in tutto il mondo arabo e di conseguenza anche ai Paesi posti sotto la dominazione di questo popolo, tra cui Italia e Spagna, ma questo lo scopriremo nel prossimo numero.

A cura di Eleonora Negri

Over the centuries, the paper has contributed greatly to the progress and increasing the average level of culture and education.

Historical documents were written and signed on paper, but also all kind of products and building material have been made with this material.

The paper, without realizing it, often accompanies us in our daily life.

A story that began in China.

Perhaps many people know that the paper was invented by the Chinese.

In the chronicles of the time it is said that in 105 a.d. Tsai Lun, invented a way to make the paper starting from pieces of used cloth. Keeping in mind that the production process was manual, the paper was a real luxury item of the time.

Marco Polo, author of the book “Il Milione”, was the first to tell about paper, then unknown in our country.

Chinese emperors guarded for a long time these processing techniques, that only in the seventh century, were extended to Korea and Japan.

The story told that the secret to making paper passed from East to West through the Arabs. A Samarkand was founded the first paper mill through the capture of 2 Chinese masters by the Caliph of Bagdad.

From there papermaking spread all the Arab world and countries subject to it, such as Italy and Spain.

L'EVENTO

Family Day Quando l'azienda diventa di tutti

Family Day

When the company becomes of all

**Domenica 26 maggio,
sede aziendale Simba Riunite Imballaggi**

Oggi al lavoro si va con il vestito della festa perché c'è un'occasione speciale da vivere: una giornata di condivisione in azienda. Per la prima volta Simba Riunite Imballaggi ha deciso di aprire le porte alle famiglie di dipendenti, fornitori e consulenti. Appena giunti veniamo accolti da Simone che canta a squarciagola nonostante siano solo le 10 del mattino, mentre Silvia corre avanti e indietro tra bar e cucina. Scherzosamente e amichevolmente, l'intento pare proprio quello di creare un legame, rompendo l'immagine classica del posto di lavoro come luogo dove si va al mattino, si svolge il proprio compito e da cui la sera ci sia allontana rientrando in una dimensione parallela e assolutamente distaccata che è quella della vita privata.

Se è vero che, giustamente, lavoro e privato viaggiano su binari diversi, è altrettanto innegabile che delle nostre 24 ore, buona parte viene trascorsa nell'ambiente di lavoro. Di qui l'idea di coinvolgere per un giorno tutta la famiglia e di rendere partecipi fidanzati, figli, mogli e mariti che in effetti si sono divertiti a vedere all'opera macchinari come la nuovissima Casemaker Topra Gd 924: tutti incuriositi e accalcati ai primi posti per capire come possano dei cartoni uscire stampati, tagliati e piegati ad una simile velocità. Tuttavia la giornata è anche occasione per interessare nuove conoscenze con la moglie piuttosto che con il figlio di questa o quel collega, che al lavoro ha sempre la battuta pronta e rialza il morale di tutti il lunedì mattina. Così, girando per i capannoni dove sono state imbandite tavolate da sagra paesana, capita di incontrare giovani dipendenti in azienda da pochi anni, come Alessio Degliuonni, che si occupa di produzione e che per la prima volta si trova coinvolto in una iniziativa di questo genere. Accompagnato dai genitori che si dicono felici di un figlio che dal lavoro torna a casa sereno, ci parla di una realtà aziendale molto attenta ai rapporti umani. Altra storia quella di Giuliana Grandi, operaia della produzione dal 2000, da prima della fusione quindi, che scorgiamo durante la dimostrazione della Casemaker Topra orgogliosa di mostrare il proprio lavoro al figlio attento ed incuriosito nonostante probabilmente, vista l'età, fosse partito da casa senza troppa convinzione.

Ci sono poi fornitori storici, nonché amici di Simone e Silvia, come Christian Zecchel e Franco Modenese, ri-



spettivamente con fidanzata e moglie che, a dispetto dei molti anni di attività nel settore, vivono anche loro la prima esperienza di un family day organizzato da un cliente. Qualche battuta, un po' di sana pubblicità per la Smurfitkappa e si procede con il pranzo.

Una cucina allestita in azienda, cuoche esperte e musica dal vivo. I dolci sono davvero tanti, preparati dagli invitati, o forse faremmo meglio a dire dalle invitate, per il concorso delle torte vinto da Roberta Melato. Divorate le prelibatezze salite sul podio non sono state disdegnate le non piazzate in classifica.

Un regalo in diretta attende tutti gli ospiti all'uscita: la foto della propria famiglia, scattata da Flavio Pettene ad inizio giornata, stampata ed inserita in una originalissima cornice in cartone, come ricordo di un family day che, per una volta, ha riunito tante persone con storie diverse, ma legate in qualche modo alla famiglia Baratella e alla Simba Riunite Imballaggi.

Per chi desidera fermarsi c'è il tempo per celebrare la Santa Messa a chiusura e ringraziamento per le belle ore passate insieme.

A cura di Eleonora Negri

Sunday 26th May, Simba e Riunite Imballaggi headquarters

For the first time, Simba e Riunite Imballaggi has decided to open its doors to families of employees, suppliers, customers and professionals. The intent is to create a bond, breaking the classic image of the workplace. Much of the hours of the day are spent in the workplace. Hence the idea to involve all family members for a day, who have enjoyed to see machines in operation as the new Casemaker Topra Gd 924. However, the day is also an opportunity to make new friends. So, turning to the sheds where they were full of food tables, happen to meet young employees in the company for a few years accompanied by their parents, who said they are happy to see a son who comes home from work serene and speaks of a company very attentive to the human relationship. Or production workers before the merger that we sow during the demonstration of the machine to be proud to show their work to the children attentive and curious. There are historical suppliers and Silvia and Simone's friends, who lived their first experience about a Family Day organized by a customer. A kitchen set up in the company, expert cooks and live music, and lots of desserts prepared by guests for the cake competition won by Roberta Melato. There is a gift for all the guests: the family picture placed in a original carton frame. The memory of a Family Day that for once has put together so many people with different stories but linked in some way to Baratella family and to Riunite Imballaggi.

ETICA NEGLI AFFARI

Etica e responsabilità sociale del bilancio

Talk about ethics in economics is a demanding job

Parlare di etica in economia è sicuramente impegnativo, soprattutto considerato il momento di crisi attuale e le innumerevoli implicazioni del tema sotto tutti i punti di vista, da quello religioso a quello socio-economico.

Se facciamo una breve analisi non possiamo che riconoscere il lento e inarrestabile declino dell'etica negli affari degli ultimi anni: basti pensare che una volta questi si concludevano con una semplice stretta di mano. Il vero problema, a mio avviso, è che oggi stiamo assistendo ad una profonda separazione fra economia ed etica poiché sempre più la prima non discute dei fini, ma dei mezzi per realizzare i fini. Se oggi l'etica nel business sembra aver raggiunto livelli assai bassi questo è attribuibile probabilmente al venir meno dei valori della nostra società moderna. Per questo se vogliamo recuperare i fondamentali principi morali del mondo del lavoro dobbiamo necessariamente partire dai valori sociali e personali. E' necessario attivare un processo di avvicinamento tra l'impresa e la società. L'impresa non deve essere basata esclusivamente su una visione statica del profitto, ma deve farsi testimone di obiettivi sociali ed ambientali, creando valore per tutte le parti interessate e i diversi interlocutori di ogni fase dell'attività so-

ciale. Il bilancio d'esercizio, con il quale l'impresa si è sempre preoccupata di ottenere la fiducia dai suoi azionisti e interlocutori attraverso l'espressione e l'analisi dei soli dati contabili, ha una struttura rigida e incapace di dare la giusta collocazione ad alcuni fatti aziendali e rispondere all'esigenza di dare più spazio al tema della responsabilità sociale dell'impresa. Ora si assiste sempre più alla necessità di una rendicontazione che misuri non solo i dati sulla base dei criteri economici, ma anche ambientali e sociali. Sta diventando importante per l'impresa dimostrare "pubblicamente" il proprio operato anche in campo sociale, creando e diffondendo documenti informativi di supporto come il Bilancio sociale, un documento che si affianca al bilancio contabile tradizionale e costituisce un mezzo comunicativo con il quale un'organizzazione può raccontare se stessa, i propri valori, gli obiettivi, i



Stefano Barone con la moglie e Pietro, ultimo arrivato in famiglia

Stefano Barone with his wife and Pietro, the latest son

risultati raggiunti e quelli perseguiti, uno strumento di dialogo con l'esterno che racconta fatti e cifre con un linguaggio adeguato e comprensibile alla collettività di riferimento. Si può concludere che il rispetto delle regole deve essere fondato su sani principi morali con i quali l'impresa deve creare e coltivare un rapporto fiduciario con le parti sociali e ogni possibile soggetto interessato e coinvolto al fine di poter avere garantito il loro costante e futuro contributo per la creazione del valore.

A cura di Stefano Barone

It is important for the society to identify moral rules that allow to conduct business with honesty. In recent years there has been a slow and inexorable decline of ethics in business. You need to activate a process of rapprochement between the company and society through greater attention to issues of ethics and social responsibility. The company must also achieve social and environmental objectives.

Now it feels the need for a tool to measure also the data from the environmental and social point. It is becoming important for the company to demonstrate its work even in the social: the tool for this purpose is the social budget. This is a tool with which a company can tell itself, its values, the objectives, the results achieved and those to be pursued. It can be said that the rules are necessary for the economic system, but certainly not sufficient. Compliance with the rules must be based on sound moral principles.